

lung habe ich bemerkt, daß selbst die *platonische* Republik, welche als das Sprichwort eines *leeren Ideals* gilt, wesentlich nichts aufgefaßt hat, als die Natur der griechischen Sittlichkeit, und daß dann im Bewußtsein des in sie einbrechenden tieferen Prinzips, das an ihr unmittelbar nur als eine noch unbefriedigte Sehnsucht und damit nur als Verderben erscheinen konnte, *Plato* aus eben der Sehnsucht die Hilfe dagegen hat suchen müssen, aber sie, die aus der Höhe kommen mußte, zunächst nur in einer *äußeren* besonderen Form jener Sittlichkeit suchen konnte, durch welche er jenes Verderben zu gewältigen sich ausdachte, und wodurch er ihren tieferen Trieb, die freie unendliche Persönlichkeit, gerade am tiefsten verletzte. Dadurch aber hat er sich als der große Geist bewiesen, daß eben das Prinzip, um welches sich das Unterscheidende seiner Idee dreht, die ⁿ Angel ist, um welche <damals>^o die bevorstehende Umwälzung der Welt sich gedreht hat.

*Was vernünftig ist, das ist wirklich;
und was wirklich ist, das ist vernünftig.*

In dieser Überzeugung steht jedes unbefangene Bewußtsein, wie die Philosophie, und hiervon geht diese | ebenso in Betrachtung des *geistigen* Universums aus, als des *natürlichen*. Wenn die Reflexion, das Gefühl oder welche Gestalt das subjektive Bewußtsein habe, die *Gegenwart* für ein *Eitles* ansieht, über sie hinaus ist und es besser weiß, so befindet es sich im Eiteln, und weil es Wirklichkeit nur in der Gegenwart hat, ist es so selbst nur Eitelkeit. Wenn umgekehrt die *Idee* für das gilt, was nur so eine Idee, eine Vorstellung in einem Meinen ist, so gewährt hingegen die Philosophie die Einsicht, daß nichts wirklich ist als die Idee. Darauf kommt es dann an, in dem Scheine des Zeitlichen und Vorübergehenden die Substanz, die immanent, und das Ewige, das gegenwärtig ist, zu erkennen. Denn das Vernünftige, was synonym ist mit der Idee, indem es in seiner Wirklichkeit zugleich in die *äußere* Existenz tritt, tritt in einem unendlichen Reichtum von Formen, Erscheinungen und Gestaltungen hervor, und umzieht seinen Kern mit der bunten Rinde, in welcher das Bewußtsein zunächst haust, welche der Begriff erst durchdringt, um den inneren Puls zu fin-

ⁿ die G^l et al.; der Rph.

^o <damals> Rph-VN.

Nel corso di quest'opera²³, io ho affermato che persino la Repubblica platonica, la quale passa per l'espressione proverbiale di un *ideale vuoto*, non ha colto altro, essenzialmente, che la natura dell'eticità greca. Ho quindi aggiunto che, nella consapevolezza del più profondo principio che irrompeva entro tale eticità – principio che in essa poteva manifestarsi immediatamente soltanto come un'aspirazione ancora insoddisfatta, e quindi solo come corruzione –, Platone dovette cercare, proprio a partire da quell'aspirazione, il rimedio per combatterlo. Ora, questo rimedio non poteva che venire dall'alto; Platone, invece, poté cercarlo inizialmente soltanto in una particolare forma *esterna* dell'eticità greca, mediante la quale egli si immaginò di dominare quella corruzione e grazie alla quale ne ferì, proprio nel più profondo intimo, il più profondo impulso: la personalità libera e infinita. Egli, tuttavia, si è dimostrato quel grande spirito che fu, appunto perché il principio attorno a cui ruota il carattere distintivo della sua Idea è il perno su cui ha ruotato l'allora imminente rivoluzione del mondo.

5. La Razionalità del Reale

*Ciò che è razionale è reale,
e ciò che è reale è razionale.*²⁴

È questa la convinzione in cui si ritrova ogni coscienza ingenua, come pure la Filosofia. E, a partire da qui, la Filosofia procede alla considerazione | sia dell'universo *spirituale*, sia dell'universo *naturale*.

Quando la riflessione, il sentimento, o qualsiasi altra forma assuma la coscienza soggettiva, considera la *Presenza* come un qualcosa di *vano*, quando si colloca al di là di essa e si atteggia a saccente, allora si ritrova in una dimensione vana. E così, poiché c'è Realtà solo nella Presenza, la stessa coscienza soggettiva non è altro che vanità.

Per converso, quando l'*Idea* assume il valore di qualcosa che è semplicemente un'idea, rappresentazione propria dell'opinare, allora contro questa assunzione la Filosofia garantisce l'intellezione per cui non c'è nulla di reale se non l'Idea. Si tratta quindi di riconoscere, nella parvenza di ciò che è temporale e transeunte, la Sostanza che è immanente e l'Éterno che è presente. Infatti, poiché nella sua Realtà il Razionale – il quale è sinonimo dell'Idea – accede a un tempo nell'esistenza esterna, esso viene fuori in un'infinita ricchezza di forme, fenomeni e configurazioni, e cinge il suo nucleo con la scorza policroma in cui inizialmente dimora la coscienza: ora, solo il Concetto penetra questa scorza, al fine di

stens mittelmäßig zugehe, [daß]^u aber eben in ihr nichts besseres^v zu haben und nur darum Frieden mit der Wirklichkeit zu halten sei; es ist ein wärmerer Friede mit ihr, den die Erkenntnis verschafft.

Um noch über das *Belehren*, wie die Welt sein soll, ein Wort zu sagen, so kommt dazu ohnehin die Philosophie immer zu spät. Als der *Gedanke* der | Welt erscheint sie erst in der Zeit, nachdem die Wirklichkeit ihren Bildungsprozeß vollendet und sich fertig gemacht hat. Dies, was der Begriff lehrt, zeigt notwendig ebenso die Geschichte, daß erst in der Reife der Wirklichkeit das Ideale dem Realen gegenüber erscheint und jenes sich dieselbe Welt, in ihrer Substanz erfaßt, in Gestalt eines intellektuellen Reichs erbaut. Wenn die Philosophie ihr Grau in Grau malt, dann ist eine Gestalt des Lebens alt geworden, und mit Grau in Grau läßt sie sich nicht verjüngen, sondern nur erkennen; die Eule der Minerva beginnt erst mit der einbrechenden Dämmerung ihren Flug.

Doch es ist Zeit, dieses^w Vorwort zu schließen; als Vorwort kam ihm ohnehin nur zu, äußerlich und subjektiv von dem Standpunkt der Schrift, der es vorangeschickt ist, zu sprechen. Soll philosophisch von einem Inhalte gesprochen werden, so verträgt er nur eine wissenschaftliche, objektive Behandlung, wie denn auch dem Verfasser Widerrede anderer Art als eine wissenschaftliche Abhandlung der Sache selbst, nur für ein subjektives Nachwort und beliebige Versicherung gelten und ihm gleichgültig sein muß.

Berlin, den 25. Juni 1820. |

^u [daß] Ht.
^v Besseres Hm.

^w Zeit, dieses G¹ et al.; Zeit dieses Rph.
Ht.

cose vadano male o, al massimo, mediocrementemente, ma è convinta che in questa vita non si possa comunque avere nulla di meglio e che, pertanto, non si debba far altro che stare in pace con la Realtà. Quella che viene procurata dalla conoscenza, invece, è una rappacificazione più calda con la Realtà.

7. La Filosofia come «volo notturno»

Per spendere ancora qualche parola riguardo alla pretesa di *istruire* su come dev'essere il mondo, va detto che, in proposito, la Filosofia giunge in ogni caso sempre troppo tardi. In quanto è il *pensiero* | che pensa il mondo, essa si manifesta nel tempo solo dopo che la Realtà ha completato il proprio processo di formazione e si è ben assestata.

Anche la storia mostra necessariamente ciò che il Concetto insegna, cioè: l'idealità appare davanti alla realtà soltanto nella maturità della Realtà, e allora l'idealità si costruisce il medesimo mondo, colto nella sua sostanza, nella figura di un regno intellettuale.

Quando la Filosofia tinge il suo grigio sul grigio³³, allora una figura della vita è invecchiata, e con grigio su grigio non è possibile ringiovanirla, ma soltanto conoscerla: la civetta di Minerva inizia il suo volo soltanto sul far del crepuscolo.

8. Osservazione conclusiva

Ma è tempo, ormai, di chiudere questa prefazione. In quanto prefazione, d'altra parte, il suo compito era soltanto quello di parlare in modo esteriore e soggettivo del punto di vista dello scritto al quale è preposta.

Quando si deve parlare filosoficamente di un contenuto, questo esige esclusivamente una trattazione scientifica, oggettiva; analogamente, una confutazione di tipo diverso dalla trattazione scientifica della Cosa stessa, deve avere per l'autore semplicemente il valore di conclusione soggettiva e di asserzione arbitraria, e dev'esserli indifferente.

Berlino, 25 giugno 1820. |